

# CAMERA DEI DEPUTATI

N. 1  
—

## PROPOSTA DI LEGGE

### D'INIZIATIVA POPOLARE

(a norma dell'articolo 71, capoverso, della Costituzione e degli articoli 48 e 49 della legge 25 maggio 1970, n. 352)

Ripresentata il 20 giugno 1979

### Istituzione dell'università statale del Friuli

ONOREVOLI DEPUTATI! — I cittadini elettori, che hanno sottoscritto a norma di legge, presentano questa proposta di legge, consci di interpretare la volontà, più volte espressa, della popolazione del Friuli, nel quale esistono tutte le condizioni di necessità previste dalla legge 30 novembre 1973, n. 766, articolo 10, recante « Misure urgenti per l'Università »; rilevano che in Udine, dove si propone la sede del nuovo Ateneo, sono già state attuate le provvidenze utili a ridurre in larga misura le spese per la creazione e l'avvio di un complesso universitario, conforme alle indicazioni della lettera integrativa inviata dal Ministero della pubblica istruzione alle Giunte regionali nell'aprile 1974: preesistenza di istituzioni universitarie, ampia disponibilità di locali idonei e attrezzati e di aree per futuri sviluppi,

presenza di un efficiente Consorzio di enti locali appositamente sorto per concorrere alla realizzazione delle iniziative di cui sopra.

#### 1) *Necessità e urgenza dell'istituzione.*

Il Friuli, comprendente le province di Gorizia, Pordenone e Udine, con una popolazione residente di quasi un milione di abitanti, dal 1963 è unito amministrativamente, in regione con la Venezia Giulia, dove ha sede l'università di Trieste; tuttavia, se si considerano le caratteristiche etnico-culturali e storico-economiche che lo contraddistinguono, il Friuli risulta essere una regione naturale, anche geograficamente compatta, più popolosa di ogni regione d'Italia che sia ancor priva di università.

L'università è antica aspirazione del Friuli, che in essa vede un mezzo indispensabile di elevazione per riscattarsi da secolari condizioni di sottosviluppo dovute alla sua posizione marginale, all'incidenza sfavorevole delle vicende storiche e alla povertà di risorse del suo territorio. Quanto siano ancora determinanti questi fattori negativi è dimostrato dal numero dei friulani attualmente emigrati: più di 700 mila, equivalenti a più di due terzi della popolazione residente.

Ma l'istituzione di una università nel Friuli è diventata più che mai urgente in seguito al vigoroso slancio assunto dal progresso scientifico e tecnologico in tutti i campi e, particolarmente, dacché è stata incrementata la popolazione studentesca con l'elevazione del limite della scuola dell'obbligo. È doveroso impedire che le condizioni di zona socialmente e culturalmente depresso si aggravino rispetto alle altre regioni servite da strutture universitarie, assicurando anche ai giovani del Friuli la parità di diritto allo studio sancita dalla Costituzione.

Attualmente il Friuli registra forse la più bassa percentuale di laureati in Italia. Alla fine degli anni sessanta nella regione Friuli-Venezia Giulia si rilevavano i seguenti indici di laureati per provincia: Trieste 2,1 per cento, Gorizia 1,1 per cento, Udine e Pordenone 0,7 per cento; mentre la media nazionale segnava l'1,3 per cento. Analogo significato hanno le cifre di abbandono degli studi dopo la scuola dell'obbligo nelle tre province friulane. Infatti nel corrente anno scolastico la provincia di Gorizia conta 6.425 studenti nella scuola media inferiore e 5.894 nella superiore: l'abbandono degli studi dopo la scuola dell'obbligo è dell'8,3 per cento; la provincia di Udine ne conta 24.576 nella media inferiore e 17.262 nella superiore, con un abbandono del 29,7 per cento; la provincia di Pordenone ne conta, rispettivamente, 13.440 e 8.234, con un abbandono del 38,8 per cento. Come si vede, l'indice di abbandono degli studi mediali proporzionalmente anche alle distanze delle singole province dagli esistenti centri universitari: la vicinanza di questi

esercita indubbiamente uno stimolo alla prosecuzione degli studi.

Ma bisogna rilevare che le distanze geografiche incidono anche sulle scelte dei corsi di laurea da parte degli studenti, spesso determinandole in modo non conforme alle naturali attitudini.

Nell'anno accademico 1974-75 l'università di Trieste registrava nelle facoltà di giurisprudenza, scienze politiche, lettere e filosofia, lingue, magistero, ben 2.841 iscritti delle province friulane (nonostante prevalgano nei friulani le attitudini tecnico-scientifiche) contro 1.971 nella provincia di Trieste (531 di altre province); invece nelle facoltà e nei corsi di laurea scientifici (medicina, chimica, fisica, matematica, scienze naturali, biologiche e geologiche), che esigono una più rigorosa frequenza, soltanto 1.465 iscritti delle tre province friulane, contro 1.542 della sola provincia di Trieste (417 di altre province).

D'altra parte, il numero degli studenti friulani iscritti alla facoltà di ingegneria, notevolmente cresciuto dopo l'apertura delle lezioni del biennio anche ad Udine (948 delle province friulane, 498 di quella di Trieste e 318 di altre province), comprova quanto sia efficace mettere questo servizio sociale, anche « geograficamente », a disposizione della popolazione studentesca.

Significativo del rapporto inverso, che si determina quando invece manca questa condizione, è altresì il numero degli iscritti ai corsi di perfezionamento dell'Ateneo triestino nello stesso anno: soltanto 85 laureati delle tre province friulane contro 114 di quella sola di Trieste.

Ma è importante considerare anche le conseguenze, non meno gravi, dovute ai disagi della « pendolarità » o del trasferimento in altre sedi: il quasi generale ritardo nel compimento degli studi — non di raro persino l'abbandono — e, in molti casi, una qualificazione del titolo finale non corrispondente all'impegno e al merito, né certo vantaggiosa nella competizione futura per il conseguimento dei posti.

L'Ateneo giuliano, a causa della sua sede periferica, non potrebbe mai assicurare un adeguato servizio alle altre province della regione, nonostante ogni pensabile provvedimento (Case dello studente, presalari, miglioramento dei mezzi di trasporto, ecc.): la creazione di un centro residenziale studentesco — certamente utile nell'ambito di una provincia per accogliere la parte di studenti più disagiata dalle distanze — apparirebbe assurda a pensarsi nel periferico capoluogo della regione, anche come sola ipotesi; infatti per assicurare la prescritta parità di diritto allo studio bisognerebbe trasferirvi la gran massa degli studenti friulani. Si pensi anche che in tal modo i giovani delle famiglie meno abbienti verrebbero privati della possibilità di alleggerire del proprio carico il modesto bilancio domestico con parziali o temporanee attività retribuite, che si precluderebbe l'accesso all'università alla maggior parte degli studenti lavoratori. Gli svantaggi sopraindicati, che toccano singolarmente gli studenti e le loro famiglie, hanno nel loro insieme un riflesso negativo su tutta la vita culturale ed economica del Friuli, che non viene adeguatamente alimentata nei vari settori dall'impiego delle potenziali forze intellettuali della sua gente. Che anzi, il patrimonio urbano del Friuli, oltre che per la nota fuga delle forze del lavoro manuale e tecnico, si impoverisce anche per l'esodo dei migliori ingegni, spinti, dopo la laurea, a cercare altrove il tessuto culturale necessario alla loro valorizzazione.

Questo esodo trova incentivo, ancor prima, nella diaspora stessa dei giovani costretti alla frequenza universitaria in altre province e regioni: all'Ateneo triestino è iscritto soltanto il 56 per cento degli studenti della provincia di Udine e appena il 40 per cento di quelli della provincia di Pordenone.

Già nel 1972 l'Ateneo sovraffollato di Padova aveva prospettato la creazione di un polo di espansione verso oriente, riconoscendo a Udine il diritto a una sua università autonoma e intendendo con ciò

offrire un servizio anche alla fascia orientale delle province venete, nelle quali tale progetto trovò manifesti consensi.

Per valutare la necessità del provvedimento legislativo qui proposto, si consideri altresì che già nelle presenti condizioni, nonostante il vasto fenomeno dell'abbandono degli studi dopo la scuola dell'obbligo, gli studenti friulani della scuola secondaria di secondo grado, che più o meno immediatamente salgono verso la soglia degli studi universitari, sono più di 30 mila. Si consideri anche che già troppe leve di giovani friulani sono state sacrificate o per la forzata rinuncia al proseguimento degli studi o a causa degli altri svantaggi sopra ricordati. La considerazione dei motivi suesposti trovò espressione il 9 luglio 1974, nel voto favorevole del Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'istituzione di una università autonoma a Udine.

Urge, quindi, l'istituzione di un ateneo che rappresenti un reale e valido servizio sociale, preordinato con quelle facoltà e corsi di laurea che favoriscano scelte conformi alle attitudini e alle aspirazioni dello studente che si vuol preparare una soddisfacente futura occupazione e corrispondano alle vere esigenze di promozione dello sviluppo sociale ed economico delle province friulane. Le scelte di facoltà che qui si propongono non hanno, dunque, lo scopo di far nascere un Ateneo in contrapposizione a quello di Trieste, né minacciano di determinare in esso una grave flessione del numero degli studenti. Dei 12.568 iscritti all'Università di Trieste nell'anno accademico 1974-1975 è presumibile che non più di 3 o 4 mila potrebbero dirottare nella nuova sede universitaria di Udine, cosicché la popolazione di quell'Ateneo si stabilizzerebbe attorno al contingente considerato come ottimale dal CENSIS. D'altra parte è auspicabile che, salve le condizioni che permettano al nuovo ateneo di svilupparsi secondo le esigenze del servizio sociale cui deve corrispondere e secondo quelle di un costante ammodernamento, si istituisca e avvii una armonica e proficua collaborazione fra i due atenei, come pure il coordinamento

di entrambi con il programma economico regionale.

Alle motivazioni suesposte, in considerazione della particolare ubicazione del Friuli — al confine sud-orientale della Comunità economica europea (CEE) — e della tradizione storica che ha dato alla popolazione friulana una dimensione proiettata oltre i confini nazionali, per i continui contatti con le regioni contermini e per le vicende migratorie, si vuole aggiungere che l'Università del Friuli con l'esistente Facoltà di lingue e il nucleo delle altre facoltà, con il conseguente sviluppo di idonei dipartimenti di ricerca e specializzazione, potrebbe aspirare a svolgere un ruolo culturale di interesse europeo.

## 2) *Le facoltà dell'Università statale del Friuli.*

A) La Facoltà di lingue e letteratura straniera è stata istituita in Udine con legge 12 giugno 1968, n. 1170; si è avviata fin dall'anno accademico 1968-69 con l'intero ciclo quadriennale e si è successivamente sviluppata in otto istituti polivalenti; nel corrente anno accademico gli iscritti hanno superato il numero di 1.200. Si riconosce la validità di questa istituzione nella regione Friuli-Venezia Giulia, che per la sua posizione geografica svolge una particolare funzione ponte, mediante rapporti e scambi economici e culturali, con il vicino ambito mitteleuropeo. È però deprecabile il fenomeno, cui si vuol rimediare con la presente proposta di legge, di uno sproporzionato e non pienamente spontaneo afflusso di studenti a questa facoltà, causato dalla presenza isolata di essa nel capoluogo friulano.

B) Nell'anno accademico 1972-1973 si aprirono in Udine le lezioni del biennio di ingegneria dell'Università di Trieste; si registrarono immediatamente 250 iscrizioni, le quali, nel corrente anno, sono salite a oltre 400. Questo afflusso potrebbe spiegarlo solo l'esigenza di una Facoltà di ingegneria nel Friuli. Si osservi come già

l'orientamento di gran lunga preponderante dei giovani friulani verso gli Istituti secondari a indirizzo scientifico e tecnologico dimostri la loro prevalente inclinazione per questo genere di studi. Bastino le cifre riguardanti gli iscritti nel 1975-1976 in alcuni istituti statali della sola Udine: liceo scientifico « Marinelli », 1.938; istituto industriale « Malignani », 3.057; istituto per geometri « Marinoni », 1.165; istituto industria e artigianato « Cecconi », 1.312 (contro 806 del liceo classico e 788 delle magistrali).

Su di un altro piano, non meno significativamente, si manifesta la stessa peculiare iniziativa dei friulani, nella proliferazione in tutto il loro territorio, accanto ad alcuni stabilimenti maggiori, di tutta una serie di medie o piccole industrie. Tra esse prevalgono quelle del ramo meccanico. Secondo i dati ISTAT, nel 1971 figuravano 439 industrie meccaniche nella provincia di Gorizia — alle quali si deve aggiungere il cantiere navale di Monfalcone (Italcantieri) —, 1.096 nella provincia di Pordenone e 1.781 nella provincia di Udine: vi sono impiegati complessivamente 42.806 addetti. Di grande prestigio godono, tra le altre, le officine Danieli di Buttrio (Udine), Bertoli e SAFAU di Udine e, per la produzione anche di apparecchiature elettroniche, gli stabilimenti Zanussi di Pordenone e Solari di Udine.

Si propone quindi l'istituzione dei corsi di laurea in ingegneria meccanica ed elettronica, non solo perché corrispondono a una maggiore domanda da parte degli studenti che si iscrivono a questa facoltà, ma anche perché in un tale contesto è sempre più necessario lo stimolo di una organizzazione e tecniche avanzate, con l'apporto di operatori preparati, anche per il fatto che l'economia del Friuli si va evolvendo verso una generale industrializzazione la quale investe anche l'agricoltura. In considerazione di ciò è augurabile che nei piani di studio dei due corsi di laurea proposti trovino il necessario spazio anche le discipline dell'economia e della organizzazione aziendale e della ricerca operativa, al fine di collegare l'attività di stu-

dio e di ricerca universitaria con le concrete esigenze delle aziende e per assicurare un immediato inserimento dei laureati nella realtà viva del lavoro.

C) L'istituzione della Facoltà di medicina è l'oggetto di maggiore richiesta da parte degli studenti friulani; quanto incida infatti l'assenza dal Friuli di questa facoltà è indicato dalle cifre dei suoi iscritti nell'ateneo giuliano nell'anno accademico 1974-1975: 846 delle tre province friulane contro 864 di quella sola di Trieste, rapporto nettamente inverso a quello sopracitato per le facoltà di gruppo umanistico. Già nel 1964 i friulani avevano rivendicato, ma invano, il diritto di aggiudicarsi la facoltà di medicina che il Ministero intendeva istituire nella regione Friuli-Venezia Giulia. L'amministrazione dell'ospedale civile di Udine aveva deliberato di avanzarne la richiesta, dichiarando la disponibilità, nella zona di sua giurisdizione, di aree idonee ad accogliere le strutture universitarie; rilevando l'ampia consistenza del complesso ospedaliero, funzionale ed efficiente nei servizi e nelle attrezzature più moderne, per cui figurava fra i primi dieci d'Italia; indicando nella città di Udine, al centro geografico della Regione, la sola ragionevole ubicazione per un ospedale regionale con cliniche universitarie; il quale avrebbe potuto estendere il suo servizio non solo a tutto l'ambito della Regione stessa, compresa la Carnia, ma anche alla fascia orientale delle province del Veneto, a beneficio di almeno un milione e mezzo di abitanti.

In seguito, durante più che un decennio, sono continuati ininterrotti lo sviluppo del complesso ospedaliero e dei suoi reparti, l'ammodernamento delle attrezzature e, più di quanto fosse prevedibile, la richiesta stessa dei servizi (è stato creato, nella zona sud della città, anche un ospedale specialistico, l'« Istituto regionale di medicina fisica e riabilitazione », con annessa scuola per la formazione di personale paramedico; inoltre l'ospedale « generale regionale » di Udine è collegato con numerosi qualificati ospedali provinciali e zionali); ma è diventata più acuta altresì

l'esigenza di equilibrare la crescita quantitativa della realtà ospedaliera con la indispensabile spinta qualitativa, che non può provenire se non dall'affiancamento all'ospedale generale regionale di Udine di una facoltà di medicina.

Questo « ha una sua disponibilità in superfici (a ciò sono destinati 120.000 metri quadrati) per costruire strutture idonee in una visione moderna e aperta dello studio e delle ricerche. Queste ultime condizioni trovano anche oggi, nella presente struttura ospedaliera, sufficienti supporti per coerenti integrazioni ».

D) Com'è ovvio, affinché la nuova università sia veramente autonoma, non le può mancare la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, indispensabile base di tutti gli insegnamenti scientifici. Si determinerà in tal modo anche un migliore equilibrio nell'ordinamento degli studenti, incoraggiati a un maggior afflusso verso questa facoltà.

Nel dicembre del 1971 il Consiglio di facoltà di scienze dell'università di Trieste metteva in evidenza « l'insufficiente richiamo che la facoltà di scienze esercita specialmente sulle province di Udine e di Pordenone », « dove maggiore è la spinta demografica e dove maggiore è l'esigenza di qualificazione dei giovani nelle materie scientifiche »; e, mentre si domandava quanto ciò fosse « da attribuirsi ad insufficiente partecipazione dei giovani agli studi scientifici e quanto al fatto che vengono preferite a quella di Trieste altre università », il consiglio si preoccupava però del problema della « pendolarità », riconoscendo in questa, implicitamente, la vera causa del minor afflusso di studenti friulani a questa facoltà (che ha rigorose esigenze di continuativa frequenza) e della « conseguente perdita di potenziali talenti ».

Si propone l'avvio della facoltà di scienze con un corso di laurea in matematica a indirizzi applicativo e didattico e un corso di laurea in fisica a indirizzo generale.

Il già funzionante biennio propedeutico d'ingegneria, opportunamente integrato,

potrà valere anche come biennio di matematica e fisica.

In particolare si accentua l'interesse ad acquisire il corso di laurea in matematica a indirizzo applicativo quale « base fondamentale per lo sviluppo di ogni moderna tecnologia » e in considerazione che la teoria informativa riguarda settori di sempre più largo impiego.

E) La facoltà di lettere e filosofia è il necessario e naturale completamento del già avviato dipartimento umanistico. Oltre che corrispondere a un servizio per gli studenti che hanno questa propensione — inclusa la classe magistrale, per la quale la legge 31 maggio 1974, n. 417, prevede una preparazione a livello universitario —, avrà la funzione d'esaltare i valori culturali del Friuli, d'impedire che illanguidiscano o si disperdano i segni di una tradizione in cui si esprime l'anima delle sue genti; dovrà rappresentare, soprattutto, mediante più immediati collegamenti con la vita scolastica, secondaria e primaria, e con ogni altra forma di attività culturale, il necessario fattore complementare della promozione sociale ed economica.

F) Per la facoltà di economia e commercio si propone l'istituzione di un corso di laurea in scienze economiche e bancarie, quale finora hanno acquisito soltanto l'Università statale di Siena e la libera università del Sacro Cuore di Milano. Anche questa facoltà si riallaccia a una scuola udinese di tradizione prestigiosa in Italia, l'Istituto tecnico commerciale « A. Zanon » istituito nel 1866, per l'interessamento di Quintino Sella, come mezzo di propulsione economica in quella parte del nuovo Stato che allora, come ora, doveva essere tramite del commercio con il vicino est (« siccome qui vi ha operosità e intelligenza e non mancano i capitali, dobbiamo prevedere che saranno per lo appunto i Friulani quelli che promuoveranno e avranno per le mani questo importante commercio »).

Nel corrente anno l'Istituto Zanon registra 3.270 iscritti. I laureati di questo corso, oltre che trovare la loro estrinse-

cazione nell'ambito della libera professione, dovranno soprattutto servire ad attuare la indilazionabile ristrutturazione, con i criteri più rispondenti alle moderne necessità, delle aziende commerciali e industriali nonché degli enti statali, parastatali e locali, e particolarmente degli istituti di credito, che hanno l'esigenza di superare i classici schemi strettamente « ragionieristici » per adottare nuove e più progredite tecniche operative e di ricerca.

Per le nuove facoltà di cui si propone l'istituzione, si prevede l'avvio graduale, a partire dal primo anno di ogni corso di laurea, con una progressione annuale fino al regolare completamento di ciascun corso.

In considerazione di ciò nella tabella A, allegata alla presente proposta di legge, è stato indicato il numero minimo di docenti di ruolo previsto dai vigenti ordinamenti universitari per le singole facoltà.

Come sopra accennato, per l'attuazione di un tale piano sono già in atto nel comune di Udine le provvidenze necessarie.

### 3) *Consorzio di enti locali, strutture e aree.*

A) Con decreto prefettizio n. 6237 del 27 novembre 1967, modificato con decreto del Ministero dell'interno del 3 febbraio 1973, n. 8785, fra il comune di Udine, la provincia di Udine, la provincia di Pordenone, la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, la Camera di commercio di Udine e l'ospedale civile di Udine è stato costituito un consorzio denominato « Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli insegnamenti universitari di Udine ». Esso è sorto con « lo scopo di provvedere, mediante accordi con istituti di istruzione universitaria, o direttamente, alla istituzione, al funzionamento ed alla gestione di facoltà e corsi universitari ». Inoltre il consorzio si propone « di istituire centri di ricerca e studi e corsi di perfezionamento ».

Esso ha predisposto e continua a sviluppare fattivamente le strutture occorrenti.

B) Come sopra accennato, in Udine sono già disponibili locali idonei per accogliere le proposte istituzioni universitarie ed insieme aree per i futuri sviluppi, le quali permettono anche di anticipare il discorso sull'auspicata creazione di un centro residenziale. Già sono state attuate misure per assicurare la frequenza dei corsi agli studenti più disagiati dalle distanze: esse consistono principalmente nei 400 posti letto della moderna « Casa dello studente ».

Il consorzio universitario udinese possiede, ubicati su una superficie di 19.100 metri quadrati:

a) il palazzo Antonini, di 41 mila metri cubi, con 17 aule, per complessivi 1.600 posti-studente, completamente restaurato ed efficiente.

Ospita gli otto istituti della facoltà di lingue e letterature straniere ed ha comoda capienza per accogliere anche gli istituti di un'altra facoltà di tipo umanistico, la quale potrebbe fruire del patrimonio librario comune. Dispone di un centro audiovisivo con due laboratori linguistici per totali 58 posti e un'aula per sussidi audiovisivi con « videotape ». Ospita anche la direzione e la segreteria della sede universitaria udinese;

b) il palazzo Mantica, contiguo al precedente, di 28 mila metri cubi. Offre lo spazio per l'ubicazione degli istituti di una terza facoltà. Attualmente si sta ordinando per accogliere anche la biblioteca universitaria, per la quale sono stati riservati depositi per 200 mila volumi e sale di lettura per 250 posti. Particolari lavori in corso avranno termine presumibilmente entro il 1976.

Lo stesso consorzio ha preso in locazione:

c) la Casa dello studente, di 45 mila metri cubi. I quattro piani inferiori ospitano il biennio di ingegneria, che dispone di tre aule per 477 posti e di quattro aule da disegno per altri complessivi 258 posti. Gli istituti sono provvisti dei necessari efficienti laboratori: 4 per la chimica (prove materiali, chimica organica,

chimica inorganica, calcoli chimici e fisici) e tre per la fisica (due didattici e uno sperimentale), nonché di due terminali elettronici collegati con calcolatore centrale. I quattro piani superiori dell'edificio sono adibiti ad alloggio per studenti (400 posti letto, la maggior parte in camere singole).

Le facoltà di ingegneria e di scienze eventualmente potranno avvalersi anche della prospettata disponibilità di efficienti locali scolastici del prospiciente seminario arcivescovile.

Validi sussidi per esercitazioni universitarie sono offerti in Udine dall'istituto industriale e artigianato « Ceconi » e, specialmente, dall'istituto tecnico industriale « Malignani », scuola pilota in Italia e di prestigio europeo per organizzazione, serietà didattica ed efficienza di moderne attrezzature tecnico-scientifiche.

L'istituto « Malignani » e l'ospedale civile di Udine sono anche le sedi operative di un « Centro di ricerca applicata e documentazione », che dispone di modernissime apparecchiature per cinque dipartimenti (fisica, ecologia, calcolatori, ingegneria, medicina nucleare) e « ha lo scopo di promuovere e condurre studi, esperienze, ricerche scientifiche e tecniche applicate, attività didattiche, particolarmente nei settori delle tecniche più avanzate ».

La città di Udine è sede, inoltre, del « Centre international des sciences Mécaniques - CISM ». (Ne sono membri, fra altri, l'UNESCO, la formazione Volkswagen e Stifterverband della Germania, il Consiglio nazionale delle ricerche scientifiche francese, il Consiglio delle ricerche della Slovenia, l'Accademia delle scienze dell'URSS, l'Accademia delle scienze polacca, varie università degli USA, Canada, Israele, ecc., ed è frequentato da ricercatori di tutti gli Stati europei e di molti paesi delle Americhe, dell'Asia e dell'Africa). Esso svolge un'attività ad alto livello scientifico e pertanto non potrà trovare un collegamento stimolante con le istituzioni scolastiche locali e con gli ambienti in cui la ricerca scientifica-tecnologica si traduce in applicazione operativa, se non attraverso affini corsi universitari.

C) Nel piano regolatore del comune di Udine è stata vincolata un'area di 360.000 metri quadrati quale zona per futuri sviluppi del centro universitario. Ubicata a nord-ovest della città, in vicinanza di una uscita della rete autostradale e quindi ben collegata con la grande viabilità, essa è, inoltre, quasi contigua alla già citata area ospedaliera, di 120.000 metri quadrati, riservata per la stessa destinazione.

#### 4) *Articolazione della proposta di legge.*

Con quanto è stato esposto si sono voluti illustrare anche i principali criteri cui si ispira la proposta di legge. In essa gli articoli da 1 a 3 inquadrano la nuova università nel vigente ordinamento, costituita dalle facoltà che corrispondono a fondamentali esigenze di servizi nella realtà socio-economica del Friuli e verso le quali tradizionalmente si orienta la maggior parte degli studenti friulani, ai fini di un utile inserimento nella vita sociale.

I proponenti auspicano che quanto prima vengano realizzate le attese riforme, necessarie a rendere l'università italiana più adeguata ai tempi; e frattanto suggeriscono che, nella formulazione dei piani di studio delle facoltà proposte, i comitati ordinatori si attengano a criteri che soddisfino le più moderne esigenze dell'attività di studio e di ricerca; ma hanno ritenuto che il tentativo di anticipare ogni sperimentazione in sede locale, con la proposta di nuovi ordinamenti, porterebbe a inevitabili ritardi nell'attuazione, già troppo procrastinata, dell'ateneo friulano. Insieme sono convinti che anche la sperimentazione di facoltà o corsi di laurea nuovi si potrebbe fare solo accanto alle facoltà che aprono gli sbocchi nei settori degli essenziali servizi sociali, se non si vuole che le condizioni a cui la presente proposta di legge intende portare rimedio, anziché sanarsi, si aggravino; infatti, come ha dimostrato la presenza isolata in Udine della facoltà di lingue, si distoglierebbe

un numero ancora maggiore di giovani dall'indirizzarsi verso le professioni che interessano quegli essenziali servizi e si abbasserebbe ulteriormente in essi la percentuale d'impiego di personale locale, già inferiore nel Friuli a quella di ogni altra parte d'Italia.

Il secondo comma dell'articolo 3 prevede gli organici iniziali sulla base del personale già applicato ai corsi funzionanti in Udine, nonché sulla base del numero minimo indispensabile per avviare il primo anno dei corsi di nuova istituzione.

Gli articoli da 4 a 9 prevedono l'organigramma provvisorio di attuazione — in attesa dell'istituzione degli ordinari organi accademici — sugli schemi ormai collaudati nella istituzione delle nuove università in questi ultimi anni.

Gli articoli 10 e 11, infine, prevedono l'ordinata continuazione dei corsi di studio esistenti in Udine, il consolidamento a favore dell'università statale dei contributi del consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli studi universitari in Udine, e la garanzia dei diritti maturati al personale non insegnante del consorzio stesso.

Onorevoli deputati, la proposta di legge che si sottopone riveste i caratteri di necessità e di urgenza, avendo lo scopo di assicurare alla gioventù friulana la parità di diritto allo studio, di contribuire al rimedio di condizioni che nel Friuli determinano sacche di depressione sociale ed economica insieme con il fenomeno dell'emigrazione, di impedire che si sfaldi la coesione culturale e morale di una gente che nella particolare posizione di confine, dello Stato italiano e della CEE, rischia l'emarginazione; mentre invece, se avrà il mezzo di affermare i suoi genuini valori, potrà svolgere dignitosamente e validamente la naturale funzione di tramite con l'economia e la cultura dei paesi vicini.

È della più alta importanza che la presente proposta ottenga sollecita approvazione.



## PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE

### ART. 1.

Al fine di promuovere lo sviluppo dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica conforme alle esigenze di progresso culturale, sociale ed economico del popolo friulano, è istituita l'università statale del Friuli, con sede in Udine.

L'università è compresa tra quelle previste dall'articolo 1, n. 1, del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni.

### ART. 2.

L'università statale del Friuli è costituita da:

a) la facoltà di economia e commercio, ordinata con il corso di laurea in scienze economiche e bancarie;

b) la facoltà di lettere e filosofia, ordinata con i corsi di laurea in lettere e in filosofia;

c) la facoltà di lingue e letterature straniere di cui al successivo articolo 10;

d) la facoltà di medicina e chirurgia;

e) la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, ordinata con i corsi di laurea in matematica e in fisica;

f) la facoltà di ingegneria, ordinata con i corsi di laurea in ingegneria meccanica ed elettronica.

### ART. 3.

Fino a quando non sarà emanata la legge di riforma generale dell'ordinamento universitario, l'Università statale del Friuli sarà strutturata sulla base delle disposizioni contenute nel regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 e successive modificazioni.

È approvata l'allegata tabella A concernente gli organici iniziali del personale in-

segnante ed assistente; gli organici del personale non insegnante saranno determinati, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, entro 90 giorni dalla nomina del Comitato di cui al successivo articolo 4 su proposta del Comitato stesso.

ART. 4.

Il Ministro della pubblica istruzione nomina entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Comitato tecnico-amministrativo ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 46 della legge 28 luglio 1967, n. 641.

Al predetto Comitato sono demandati in particolare i seguenti compiti:

a) formulare proposte per la scelta e l'acquisizione delle aree e delle strutture occorrenti, comprese quelle già esistenti messe a disposizione da enti locali e loro consorzi, entro i 60 giorni successivi al decreto di nomina;

b) formulare entro 45 giorni dalla data di approvazione dello statuto il piano di attuazione dell'Università, sulla base dei piani di studio, nonché delle deliberazioni per il funzionamento adottate dai competenti organi accademici;

c) formulare contemporaneamente proposte per l'utilizzazione immediata delle aree e strutture già disponibili e per l'eventuale affidamento degli incarichi di progettazione delle opere necessarie, mediante pubblico concorso secondo le modalità stabilite dall'articolo 39 della legge 28 luglio 1967, n. 641, indicando a tal fine le esigenze didattiche e tecnico-scientifiche della nuova Università.

Il Comitato amministra le somme messe a disposizione ai sensi della presente legge per l'acquisizione delle aree e strutture di cui alla lettera a) del precedente comma ed esercita le funzioni attribuite dalle vigenti norme ai Consigli di amministrazione delle Università. Cesserà dalle sue funzioni all'atto della nomina del Consiglio di amministrazione della nuova Università, al quale effettuerà le relative consegne.

## ART. 5.

Le attribuzioni che le norme vigenti demandano ai Consigli di facoltà, nelle more della costituzione di tali organi, sono esercitate, per ogni facoltà, da appositi Comitati ordinatori composti da tre membri per ciascuna facoltà scelti tra i professori universitari di ruolo e fuori ruolo titolari di discipline previste nell'ordinamento didattico delle rispettive facoltà.

I Comitati ordinatori saranno nominati dal Ministro della pubblica istruzione entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Entro 90 giorni dal decreto di nomina, i membri dei Comitati ordinatori dovranno formulare i piani di studio e prendere tutte le deliberazioni necessarie per l'ordinamento delle facoltà.

I Comitati ordinatori cesseranno dalle loro funzioni allorché alle facoltà, cui essi furono preposti, risulteranno assegnati almeno tre professori di ruolo per ciascuna facoltà.

Finché non potranno essere eletti, secondo le vigenti norme, i presidi delle varie facoltà, i presidenti dei Comitati ordinatori, designati dai membri di ciascun Comitato ne eserciteranno le funzioni.

## ART. 6.

Fino a quando non sarà costituito il Consiglio di almeno un'altra facoltà, in aggiunta all'esistente Facoltà di lingue e letterature straniere di cui al successivo articolo 10, il rettore sarà eletto, a maggioranza di voti, dai componenti i Comitati ordinatori di ciascuna facoltà e dal Consiglio della facoltà di lingue e letterature straniere, in adunanza collegiale. La relativa nomina sarà disposta con decreto del Ministro della pubblica istruzione. Nelle more di quanto sopra l'Università sarà retta da un commissario nominato dal Ministro della pubblica istruzione.

## ART. 7

Le attribuzioni del Senato accademico, nelle more della regolare costituzione di

tale organo, sono demandate ad un collegio composto dai presidenti dei Comitati ordinatori delle singole facoltà e dal preside della Facoltà di lingue e letterature straniere e presieduto dal rettore o dal commissario di cui al precedente articolo 6.

Il Consiglio di amministrazione dell'Università del Friuli sarà costituito secondo le norme legislative vigenti in materia, non appena entrerà in funzione una seconda facoltà in aggiunta alla Facoltà di lingue e letterature straniere.

Del Consiglio di amministrazione medesimo faranno parte i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali, delle Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato di Gorizia, Pordenone e Udine, nonché i rappresentanti dei comuni di Gorizia, Pordenone, Tolmezzo e Udine.

#### ART. 8.

Entro 120 giorni dalla data del decreto di nomina dei Comitati ordinatori, sarà emanato, nelle forme e con le modalità previste dall'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 e successive modificazioni, lo Statuto dell'Università statale del Friuli.

#### ART. 9.

Alle spese di funzionamento dell'Università si farà fronte con gli stanziamenti previsti dal capitolo 4101 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1976 e successivi.

Alla prima assegnazione della somma occorrente si provvederà con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

#### ART. 10.

La facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università di Trieste con sede distaccata in Udine, istituita con l'articolo 2 della legge 12 giugno 1968, n. 1170, con-

tinua il suo funzionamento e viene a costituire, con l'entrata in vigore della presente legge, la prima facoltà operante della nuova Università statale del Friuli. Lo statuto dell'Università di Trieste viene modificato in conseguenza.

I corsi del biennio propedeutico della Facoltà di ingegneria dell'Università di Trieste, attualmente funzionanti in Udine, continuano la loro attività nell'ambito dell'Università di Trieste, avvalendosi dell'esistente personale insegnante, fino al compimento dell'anno accademico in corso al momento di entrata in vigore della presente legge.

Con il successivo anno accademico detti corsi funzioneranno quale biennio propedeutico della Facoltà di ingegneria dell'Università statale del Friuli, con il personale insegnante che il Comitato ordinatore designerà.

La data di inizio degli altri corsi sarà stabilita con decreto del Ministro della pubblica istruzione su proposta dei singoli Consigli di facoltà o, in mancanza, dei Comitati ordinatori.

La Biblioteca universitaria esistente in Udine viene a costituire con effetto immediato la Biblioteca dell'Università statale del Friuli.

#### ART. 11.

Il Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli insegnamenti universitari in Udine, costituito con decreto del prefetto di Udine 27 novembre 1967, e del Ministro dell'interno 3 febbraio 1973, n. 8785, continua nella sua attività fino alla scadenza statutaria e l'onere destinato al funzionamento dei corsi universitari viene consolidato a favore dell'Università statale del Friuli nella misura esistente all'entrata in vigore della presente legge.

Il personale non insegnante di ruolo alle dipendenze del Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli studi universitari in Udine viene inquadrato nei corrispondenti ruoli organici dello Stato conservando l'anzianità utile a tutti gli effetti.

## TABELLA A.

## UNIVERSITÀ DEL FRIULI

## Professori universitari di ruolo:

Facoltà di economia e commercio . . . . .	n. 3
Facoltà di lettere e filosofia . . . . .	n. 3
Facoltà di lingue e letterature straniere . . . . .	n. 10
Facoltà di medicina e chirurgia . . . . .	n. 3
Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali . . . . .	n. 3
Facoltà di ingegneria . . . . .	n. 6
	<hr/>
	n. 28
	<hr/> <hr/>

## Personale assistente (ruolo ad esaurimento):

Facoltà di economia e commercio . . . . .	n. 6
Facoltà di lettere e filosofia . . . . .	n. 6
Facoltà di lingue e letterature straniere . . . . .	n. 34
Facoltà di medicina e chirurgia . . . . .	n. 6
Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali . . . . .	n. 6
Facoltà di ingegneria . . . . .	n. 12
	<hr/>
	n. 70
	<hr/> <hr/>